



Ministero dello Sviluppo Economico

DIPARTIMENTO PER L'IMPRESA E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE
Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V - Monitoraggio dei prezzi

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 2 – FEBBRAIO 2013



SOMMARIO

1.	DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	5
1.1.	I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	5
	GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)	5
	TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (gennaio 2013, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	6
	TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (gennaio 2013, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	6
2.	L'INFLAZIONE IN ITALIA	7
2.1.	A GENNAIO ANCORA IN FLESSIONE L'INFLAZIONE GENERALE, IN LIEVE RIPRESA QUELLA DI FONDO	7
	GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	7
2.2.	I LISTINI DELL'ORTOFRUTTA IN AUMENTO AD INIZIO ANNO, SPINTI DALLA VERDURA	8
	GRAFICO 2.2.1 - Prezzi al consumo dell'ortofrutta - numeri indice	9
	TABELLA 2.2.2 - Prezzi al consumo dell'ortofrutta - variazioni % sul periodo indicato	10
3.	LE TARIFFE PUBBLICHE	11
	TABELLA 3.1.1 - Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato	14
4.	I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA	15
	GRAFICO 4.1.1 - Farina di frumento tenero. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 - feb-13	18
	GRAFICO 4.1.2 - Coniglio macellato fresco. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 - feb-13	18
	GRAFICO 4.1.3 - Pollo macellato medio e pesante. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo ott-11 - feb-13	18
	GRAFICO 4.1.4 - Riso lavorato Arborio. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 - feb-13	18
	GRAFICO 4.1.5 - Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 - feb-13	18
	GRAFICO 4.1.6 - Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 - feb-13	18
	GRAFICO 4.1.7 - Vino da tavola rosso (grad. alcolica 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen-11 - feb-13	19
5.	I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA	20
	GRAFICO 5.1.1 - Arance tarocco	23
	GRAFICO 5.1.2 - Finocchi	23
6.	I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	24
6.1.	RINCARI MAGGIORI PER I BIGLIETTI AEREI E IL GPL. IN RIBASSO ALCUNI ALIMENTARI, LE AUTOMOBILI, GLI ALBERGHI E GLI AVVOCATI	24
	GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività - gennaio 2013 (variazioni sull'anno precedente)	24
7.	LA DINAMICA DEL PIL	25
7.1.	NEL QUARTO TRIMESTRE 2012 ACCELERA IL RITMO DI CONTRAZIONE DELL'ATTIVITÀ ECONOMICA	25
	GRAFICO 7.1.1 - La dinamica del Pil reale - variazione sull'anno precedente	25
8.	I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI (DATI AGGIORNATI ALL'11 FEBBRAIO 2013)	26
	Grafico 8.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)	27
	Grafico 8.1.3 - Prezzo industriale del diesel (€/litro, medie mensili)	27
	Grafico 8.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)	27
	Grafico 8.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)	27
	Grafico 8.1.5 - Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)	28
	Grafico 8.1.7 - Prezzo al consumo del gasolio (€/litro, medie mensili)	28
	Grafico 8.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, feb-13)	28
	Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, feb-13)	28
	Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)	29

PRESENTAZIONE

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria ed istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.

La newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

Una sezione specifica è quindi dedicata ai contributi che Unioncamere produce, periodicamente, nell'ambito dell'attività di monitoraggio delle dinamiche inflazionistiche: nello specifico, in questo numero, sono presenti un focus sulla dinamica dei listini dell'ortofrutta ed uno sulla dinamica delle tariffe pubbliche, curati dall'Osservatorio Prezzi e mercati dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS Unioncamere). Indis-Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana - con la collaborazione del Consorzio Infomercati - forniranno, all'interno della newsletter Prezzi e Consumi, un'analisi sull'andamento congiunturale dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari e ortofruttili. Uno spazio in cui, partendo dall'esame delle dinamiche in atto nei singoli mercati nazionali, l'obiettivo sarà quello di monitorare costantemente l'andamento dei prezzi di tali prodotti, cercando di individuarne le principali cause e favorendo la trasparenza dei mercati stessi.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

La sezione successiva contiene una disamina sulla dinamica del Prodotto interno lordo.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei.

Ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>

IN SINTESI

- A gennaio, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro è pari al 2%, in flessione rispetto al mese precedente (2,2%); in Italia, il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato è sceso al 2,4%, contro il 2,6% di dicembre. Conseguentemente il differenziale inflazionistico con l'Area dell'Euro, a nostro sfavore, rimane a 0,4 punti percentuali.
- Nella seconda metà del 2012 l'inflazione alimentare ha sperimentato una nuova fase di accelerazione, soprattutto per quel che riguarda la componente fresca del paniere. Oltre a fenomeni di carattere stagionale, il recupero dei listini origina principalmente da due fattori: da un lato l'aumento dei costi di trasporto, dall'altro le problematiche legate alla siccità estiva, che ha fortemente compromesso parte dei raccolti.
- Il 2013 si apre con un'inflazione tariffaria ancora in fermento: per l'aggregato dei prezzi amministrati si certifica una crescita di oltre mezzo punto percentuale nel mese di gennaio rispetto a dicembre. Le voci che contribuiscono maggiormente a sollecitare l'andamento dell'inflazione di settore sono i prezzi amministrati centralmente e con i corrispettivi del comparto energetico.
- L'analisi dei prezzi all'ingrosso, compiuta per i principali prodotti agroalimentari scambiati sul mercato nazionale, ha mostrato, nel comparto dei derivati dei frumenti, una fase di ribasso per i valori della farina, sulla scia della flessione osservata per i frumenti teneri destinati alla panificazione. Ribassi, nel comparto delle carni, si sono registrati per i prodotti cunicoli, sia vivi che macellati, più accentuati per questi ultimi. Febbraio ha messo in evidenza un leggero calo anche per i suini da macello pesanti destinati alla produzione di salumi DOP. Valori invece sostanzialmente stabili nel comparto avicolo, sia per i polli vivi che macellati, oltre che per le uova. Nel comparto risicolo, i cali rilevati a gennaio hanno lasciato spazio nel mese di febbraio ad una fase di sostanziale stabilità dei prezzi delle varietà di risone destinate al consumo interno. I risi lavorati destinati al consumo interno, invece, hanno accusato dei ribassi. Per quanto riguarda i principali prodotti lattiero-caseari, febbraio ha mostrato stabilità per i prezzi del burro e del latte spot. Una leggera flessione è emersa sia per il Grana Padano DOP che per il Parmigiano Reggiano DOP. Prezzi in linea con quanto registrato a fine gennaio, invece, nel comparto dell'olio di oliva (extravergine e vergine) e del vino da tavola.
- Per il comparto ortofrutticolo, il mese di febbraio, da un punto di vista climatico, è stato caratterizzato da temperature di poco superiori alla media stagionale con frequenti periodi di precipitazioni. Il livello dei consumi si mantiene nelle media del periodo, ma apparentemente migliore rispetto all'annata precedente. Relativamente ai prezzi, si sono registrati incrementi per molti prodotti, in particolare per la frutta che si è portata su un livello di prezzi superiore a quello degli ultimi anni. Per quanto riguarda gli ortaggi le quotazioni dei prodotti invernali sono nella media, ma alcune specie, in particolare peperoni e melanzane, hanno mostrato prezzi elevati.
- Dall'analisi dei dati Istat (indici NIC) di gennaio, i beni in maggiore aumento – *i top* – sono i viaggi aerei europei e nazionali, il Gpl, i limoni. Tra i prodotti in maggior flessione – *i bottom* – vi sono i pomodori da sugo, i molluschi freschi e la crema di riso per la prima infanzia.
- Nel quarto trimestre del 2012 il Pil reale è diminuito dello 0,9% rispetto al trimestre precedente e del 2,7% nei confronti del quarto trimestre del 2011. Il calo congiunturale è la sintesi di diminuzioni del valore aggiunto in tutti i comparti di attività economica: agricoltura, industria e servizi.
- A febbraio il barile di Brent costa 87 euro e guadagna quasi 2€ da gennaio; rispetto a febbraio 2012 si registra un calo del 3,7%, quando era quotato 95€/barile; in dollari, il greggio di riferimento Europeo vale 116\$/barile; il tasso di cambio €/\$, in termini di medie mensili, presenta un ulteriore rafforzamento della divisa europea rispetto al dollaro, che passa da 1,329 a 1,336.
- La benzina a monte di tasse ed accise costa 0,749€/lt (era 0,719 a gennaio), facendo registrare un +1,4% su base annua; il raffronto con altri paesi europei evidenzia differenziali positivi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito mentre è stabile lo stacco con l'Area Euro a 2 centesimi
- Il diesel a monte di tasse e accise, vale 0,789€/lt. (era 0,781 a gennaio) e presenta un calo tendenziale del 2,4%; positivo il differenziale comparato a Francia, Germania e Regno Unito; lo stacco con l'Area Euro è in calo
- La benzina al consumo in Italia costa 1,787€/lt. (era 1,751 di gennaio) e cresce del 2,4% su base annua, permanendo su livelli superiori agli altri paesi; tale stacco è imputabile alla componente fiscale italiana che risulta superiore a Francia, Germania e Regno Unito.
- Il diesel alla pompa in Italia costa 1,702 €/litro e, se permane sui livelli di un anno fa, guadagna un centesimo da gennaio; il diesel italiano presenta uno scarto positivo di 30, 24 e 4 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito; la componente fiscale del diesel in Italia, permane di 21 centesimi superiore alla media dell'Area Euro, 24 alla Francia e 21 €¢ a quella tedesca, mentre lo stacco col Regno Unito è di -3 €¢.

DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

A gennaio il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro registra una variazione pari al 2%, in flessione rispetto al 2,2% del mese precedente. In Italia, nello stesso mese, il tasso d'inflazione, calcolato in base all'indice armonizzato, scende al 2,4% dal 2,6%.

Il differenziale con l'Eurozona, a nostro sfavore, rimane a 0,4 punti percentuali. Il divario nell'andamento dei prezzi con i nostri partner riguarda soprattutto i beni energetici e i servizi.

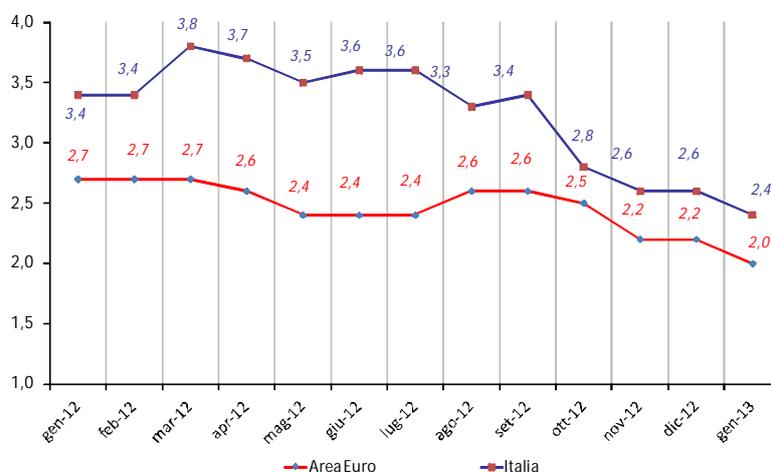
L'inflazione di fondo nell'ultimo mese si attesta, nel nostro Paese, su valori prossimi a quelli registrati nell'Area Euro: nell'Eurozona, rispetto a dodici mesi prima, l'inflazione di fondo scende all'1,5% (+1,6%), mentre dall'1,7% sale all'1,8% in Italia.

Nel nostro Paese i *beni energetici aumentano*, rispetto allo stesso mese del 2012, del 5,4% (dato in forte flessione rispetto al +9,3 di dicembre); il tasso di crescita europeo *scende al 3,9% dal 5,2%*.

Nell'ultimo mese, in Italia, l'inflazione per i *beni alimentari non lavorati* sale significativamente al 4,4% dal 3,2%, e anche nell'Area Euro cresce al 4,8% dal 4,4%.

La dinamica tendenziale dei *prezzi dei servizi* sale al 2,2% in Italia (2,1%), mentre scende nella media dei Paesi che adottano la moneta unica (1,6% dall'1,8%).

GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Il *divario* rispetto all'inflazione media dei Paesi dell'Euro sottende sensibili differenze per i singoli gruppi di beni e servizi. Nell'ultimo mese, *il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia* risulta particolarmente significativo per alcuni prodotti: in testa alla graduatoria si trovano i CD-DVD, i PC, gli alberghi, i *trasporti ferroviari*. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico *vantaggioso* per le famiglie italiane

si trovano i giornali, le macchine fotografiche e le videocamere, i liquori e i tabacchi.

Di converso, *il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia* per i seguenti gruppi di prodotti: *trasporto aereo, servizi bancari, servizi ospedalieri, servizi telefonici*. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico svantaggioso per le famiglie italiane si trovano *il trasporto combinato e i carburanti*.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (gennaio 2013, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Supporti di registrazione	-1,6	-10,1	8,5
Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni	-8,0	-14,6	6,6
Servizi di alloggio	5,8	-0,1	5,9
Trasporto passeggeri per ferrovia	2,8	-2,2	5,0
Giornali e periodici	2,9	0,2	2,7
Riparazione di mezzi audiovisivi e di apparecchiature fotografiche e per l'elaborazione delle informazioni	0,9	-1,7	2,6
Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici	-7,7	-10,0	2,3
Protezione sociale	3,7	1,6	2,1
Liquori	3,4	1,3	2,1
Tabacco	4,7	2,7	2,0

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (gennaio 2013, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Trasporti aerei di passeggeri	7,6	16,5	-8,9
Servizi finanziari	-3,2	4,8	-8,0
Servizi medici e paramedici	-4,8	1,6	-6,4
Servizi telefonici e di telefax	-4,6	-0,1	-4,5
Trasporto combinato di passeggeri	4,9	9,1	-4,2
Fornitura dell'acqua	4,0	7,5	-3,5
Caffè, tè e cacao	0,0	3,3	-3,3
Raccolta delle immondizie	1,8	4,8	-3,0
Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto	1,4	3,8	-2,4
Apparecchiature per la ricezione, la registrazione e la riproduzione di suono e immagini	-6,5	-4,3	-2,2

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. A gennaio ancora in flessione l'inflazione generale, in lieve ripresa quella di fondo

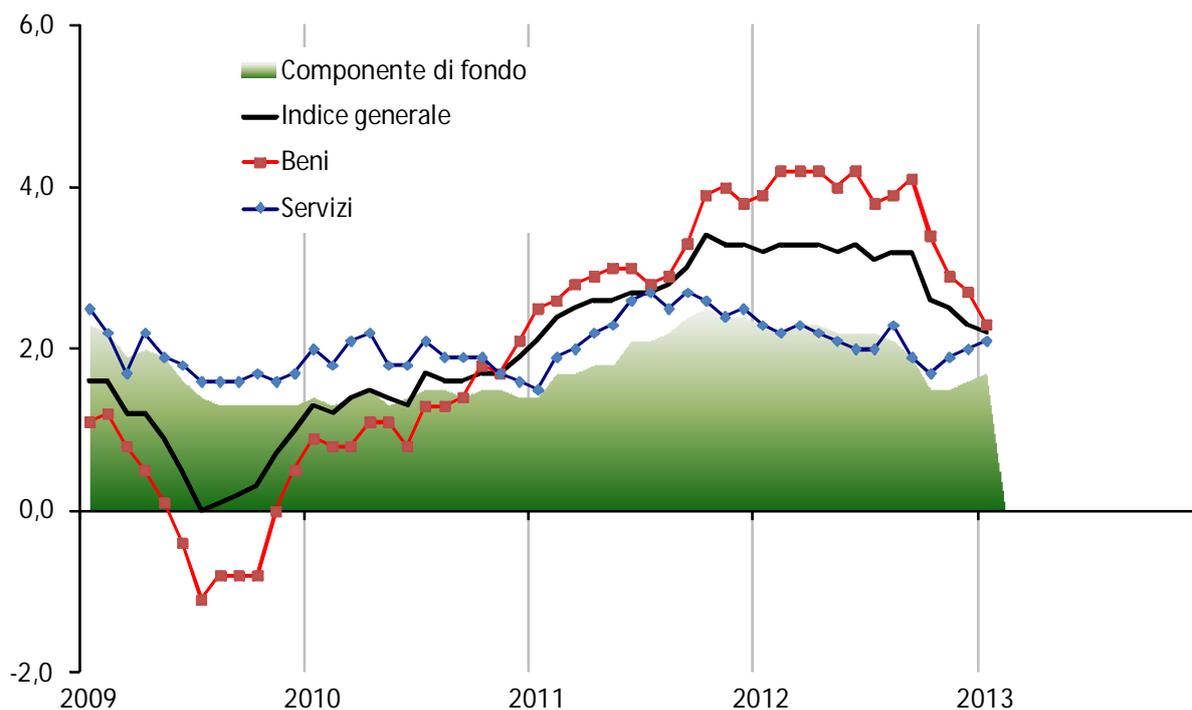
Nel mese di gennaio, la crescita su base annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), cala al 2,2% dal 2,3% di dicembre. L'inflazione di fondo sale all'1,7% dall'1,6%.

L'ulteriore rallentamento dell'inflazione, che segue quelli registrati a fine 2012, è dovuto prevalentemente alla frenata dei prezzi dei Beni energetici non regolamentati, mentre un effetto di sostegno proviene dall'aumento dei prezzi degli alimentari non lavorati e, in particolare, dei vegetali freschi.

Considerando i due principali aggregati, *beni e servizi*, si rilevano la forte flessione del tasso tendenziale di crescita dei prezzi dei *beni* (+2,3% dal 2,7% di dicembre), mentre crescono lievemente quelli dei *servizi* (+2,1% dal +2%).

Come conseguenza di tali andamenti, il differenziale inflazionistico misurato sui tassi tendenziali di crescita dei prezzi dei servizi e di quelli dei beni quasi si annulla scendendo a meno 0,2 punti percentuali.

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

2.2. *I listini dell'ortofrutta in aumento ad inizio anno, spinti dalla verdura*

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere), Ref-Ricerche e Borsa Merci Telematica Italiana (BMTI)

Nella seconda metà del 2012 l'inflazione alimentare ha sperimentato una nuova fase di accelerazione, soprattutto per quel che riguarda la componente fresca del paniere. Dopo essersi attestata in territorio negativo per buona parte dello scorso anno, i prezzi di frutta e verdura si sono nuovamente orientati verso l'alto a partire dallo scorso giugno, arrivando a toccare un tasso di variazione tendenziale pari al 9.8% nel mese di gennaio 2013.

La variazione registrata tra gennaio e dicembre è superiore al punto percentuale (+1.2%) e rappresenta il quarto incremento congiunturale di segno positivo messo consecutivamente a segno dal reparto del fresco ortofrutticolo. I dati provvisori dell'Istat sui prezzi al consumo di febbraio suggeriscono una sostanziale stabilità per il complesso degli alimentari non lavorati, nonostante una flessione dei prezzi degli ortaggi.

Oltre a fenomeni di carattere stagionale, che tipicamente determinano un progressivo restringimento dei volumi di offerta nelle stagioni autunnale ed invernale dopo il picco del periodo estivo, il recupero dei listini origina principalmente da due fattori: da un lato l'aumento dei costi di trasporto, sulla scia delle perduranti tensioni che hanno investito le quotazioni dei carburanti sui mercati petroliferi internazionali, dall'altro le problematiche legate alla siccità estiva, che ha fortemente compromesso parte dei raccolti, circoscrivendo l'ampiezza dell'offerta dei prodotti messi in commercio nel corso degli ultimi mesi presso i punti vendita della distribuzione commerciale.

A completamento dello scenario di riferimento, giova menzionare l'ondata di maltempo che si è abbattuta nelle prime settimane dell'anno sull'Italia settentrionale e centrale: le basse temperature e le precipitazioni nevose hanno determinato un deterioramento delle produzioni orticole in campo aperto, una

contrazione della resa produttiva degli animali da latte (con conseguenti fervori sui prezzi di latte e derivati, carni e insaccati) ed un incremento dei costi di gestione sostenuti dagli operatori del settore per il riscaldamento di serre e allevamenti.

Un'analisi più dettagliata, che tenga conto dell'evoluzione dei prezzi dei singoli reparti, è utile per individuare l'origine delle tensioni recentemente emerse nell'aggregato dell'ortofrutta.

Gli indici sintetici costruiti a partire dalle posizioni rappresentative del paniere mostrano andamenti non perfettamente solidali per i prezzi relativi ai reparti di frutta e verdura nel mese di gennaio: a fronte di un incremento contenuto per i listini della frutta (+0.5%), si osservano infatti fermenti importanti sui listini degli ortaggi (+7.3% congiunturale).

Su base annua l'inflazione delle due voci tocca tassi di crescita particolarmente sostenuti: in confronto a gennaio 2012, i prezzi della frutta sono mediamente più elevati dell'8.3%, quelli della verdura del 10.9%, anche per effetto di livelli di partenza storicamente bassi.

Inoltre, al fine di scendere ad un ulteriore livello di dettaglio ed approfondire queste indicazioni di carattere generale, la strumentazione di analisi messa a punto da REF Ricerche e BMTI prevede una riclassificazione degli aggregati di frutta e verdura in tre sub categorie, ottenute distinguendo tra prodotti in stagione, fuori stagione e non stagionali (ovvero in commercio tutto l'anno) sulla base di un calendario agronomico che tiene conto delle caratteristiche di semina, raccolta e messa in commercio delle singole derrate agricole.

Contrariamente a quanto osservato nei mesi scorsi, dallo spaccato del reparto del fresco ortofrutticolo emerge come gli elementi di maggiore criticità riguardano principalmente la verdura di stagione, che ha marcato rincari su

base congiunturale del 9.6% nel mese di gennaio, che si sommano a quelli di dicembre 2012 pari al 6.1%.

Sollecitazioni di entità importante sono evidenti anche per gli ortaggi fuori stagione (+8.2% a gennaio rispetto a dicembre) e per quelli non stagionali, forti di adeguamenti al rialzo non distanti dal 6% congiunturale.

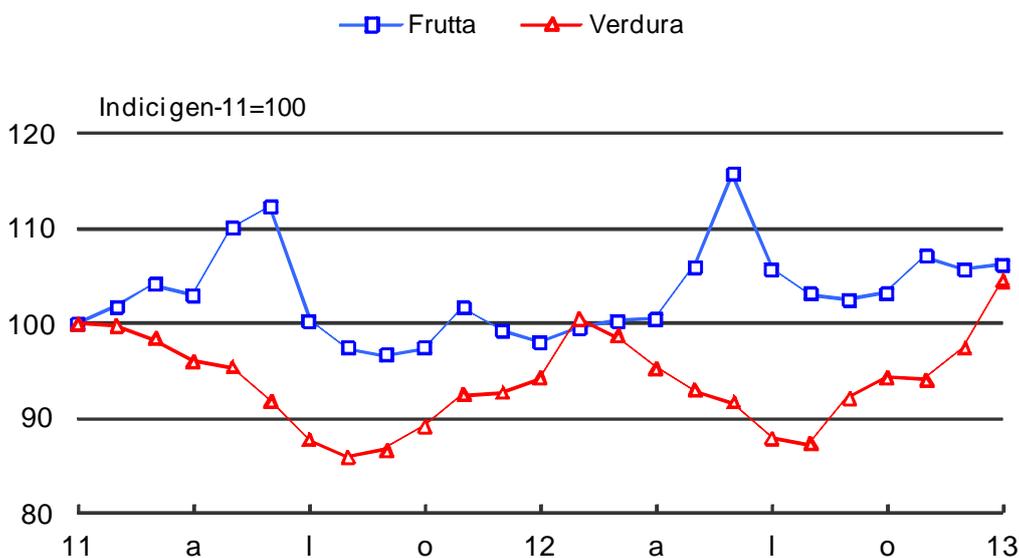
Le portate del fenomeno risulta ancor più accentuata se si osservano gli andamenti negli ultimi dodici mesi: per le verdure di stagione si certifica complessivamente una variazione in crescita del 16.2%, guidata dai ritocchi che hanno colpito i prezzi di cavolfiori (+29.4% tendenziale), broccoli (+32%) e carciofi (+26%), i cui livelli di produzione sono stati influenzati negativamente dal clima mite nei mesi di novembre e dicembre. Incrementi dell'8.6% di media per i prodotti non stagionali, come l'insalata (+15% tra gennaio 2012 e gennaio 2013), le carote (+5.8% nello stesso periodo) e le patate (+6.6%). Per quel che concerne le patate, il calo delle rese delle coltivazioni nei principali Paesi di produzione, unitamente alla forte domanda di prodotto proveniente dal nord Europa a seguito di problematiche sui mercati locali, ha determinato

una maggiore incidenza dei costi di produzione sulla materia prima raccolta con conseguenti effetti al rialzo sui prezzi al consumo anche nel nostro Paese.

Di entità marginale (+0.5% congiunturale) i rincari della frutta nel mese di gennaio: calano i prezzi della frutta di stagione (-0.2%, principalmente grazie al contributo degli agrumi come arance, mandarini e limoni i cui prezzi sono dati in discesa con tassi compresi tra il 3% ed il 4%), mentre aumentano di un punto percentuale le quotazioni al dettaglio della frutta fuori stagione e di quella non stagionale.

Seppur più moderate della verdura, le tensioni non risparmiano gli andamenti tendenziali della frutta, che complessivamente mostra una crescita superiore all'8% nell'ultimo anno. Tra i prodotti che si segnalano per le variazioni di maggiore entità, vanno annoverate le pere (+10.4%) sulle quali incidono le elevate temperature registrate nelle piazze di produzione, e le mele (+18.2%), le quali hanno risentito di una restrizione dell'offerta per effetto delle gelate nei comprensori trentini e dell'Alto Adige.

GRAFICO 2.2.1 – Prezzi al consumo dell'ortofrutta – numeri indice



Fonte: elaborazioni REF Ricerche, Unioncamere-INDIS e BMTI su dati Istat (NIC)

TABELLA 2.2.2 – Prezzi al consumo dell'ortofrutta - variazioni % sul periodo indicato

	Gen-13/ Gen-12	Gen-13/ Dic-12
<i>Frutta</i>	8,3	0,5
Frutta di stagione	9,9	-0,2
Frutta fuori stagione	7,7	1,0
Frutta non stagionale	5,5	1,0
<i>Verdura</i>	10,9	7,3
Verdura di stagione	16,2	9,6
Verdura fuori stagione	6,7	8,2
Verdura non stagionale	8,6	5,7
Fresco ortofrutticolo	9,8	1,2

Fonte: elaborazioni REF Ricerche, Unioncamere-INDIS e BMTI su dati Istat (NIC)

3. LE TARIFFE PUBBLICHE

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere), REF-Ricerche e Borsa Merci Telematica Italiana (BMTI)

Il 2013 si apre con un'inflazione tariffaria ancora in fermento: per l'aggregato dei prezzi amministrati si certifica una crescita di oltre mezzo punto percentuale (+0.7%) nel mese di gennaio rispetto a dicembre, mentre la dinamica tendenziale, misurata con riferimento all'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA), si trova a beneficiare di un effetto base favorevole (l'incremento rilevato a gennaio 2012 era stato di entità superiore, prossimo al 2%). Tale confronto statistico produce nel primo mese dell'anno un sensibile arretramento dell'inflazione tariffaria dal 6.6% al 5.4% tendenziale.

Dei tre raggruppamenti inclusi nel paniere tariffario, le voci che contribuiscono maggiormente a sollecitare l'andamento dell'inflazione di settore si identificano con i prezzi amministrati centralmente e con i corrispettivi del comparto energetico.

Tariffe nazionali: aumenti per poste, autostrade e canone tv

Nel primo mese dell'anno gli adeguamenti al rialzo tendono a concentrarsi sulle tariffe a controllo nazionale, che complessivamente guadagnano l'1.2% congiunturale: come è tipico dell'avvio di ogni anno solare, infatti, alcune amministrazioni sono intervenute per definire i livelli tariffari in vigore a decorrere dal 1° gennaio 2013.

Nello specifico, i ritocchi in aumento hanno colpito in misura più accentuata le tariffe postali (+10.1% sia su base congiunturale che tendenziale): come approvato dall'Autorità Garante delle Comunicazioni nella delibera n. 640/12 che ha ratificato le variazioni tariffarie proposte da Poste Italiane, il costo della spedizione della corrispondenza di base entro i confini nazionali è passato da 60 a 70 centesimi di euro (+17%), mentre per un invio con servizio di raccomandata l'incremento è pari a 30 centesimi di euro (da 3,30 a 3,60 euro, +9%).

Un'altra voce oggetto di adeguamenti importati è quella relativa ai pedaggi autostradali (la variazione certificata dall'Istat ammonta al 3.2% su base mensile): secondo quanto stabilito dal decreto emanato a fine dicembre dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e da quello dell'Economia e Finanze, la variazione media per la rete autostradale nazionale (pari al 2.91%) è tale da assicurare l'effettiva realizzazione degli investimenti posti a carico di ciascuna società concessionaria e garantire il mantenimento dell'infrastruttura in condizioni di efficienza e di sicurezza per gli utenti. Gli incrementi sono tuttavia differenziati sul territorio e possono assumere dimensioni significativamente più consistenti rispetto al tasso medio: gli adeguamenti più elevati riguardano ad esempio il Raccordo autostradale della Valle d'Aosta (+14.4%), il Passante di Mestre (+13.6%), alcune tratte della A4 (+13.2%), la Strada dei Parchi (+7.5%) e la Asti-Cuneo (+7.2%).

Superiore all'1% congiunturale anche l'aumento che ha interessato il canone Tv: l'esborso per la tassa annuale sul possesso dell'apparecchio televisivo ha raggiunto nel 2013 un importo di 113,50 euro, con un aggravio di costo nella misura di 1,50 euro rispetto al 2012.

In aumento anche i prezzi dei medicinali (+0.9% congiunturale): il 1° gennaio è infatti entrato in vigore il nuovo sistema di remunerazione da riconoscere a farmacie e grossisti che prevede una maggiorazione pari a 10 centesimi di euro per i farmaci generici o a brevetto scaduto più una quota proporzionale fissata nel 3.3% da calcolare sul prezzo al pubblico di ogni singola confezione di farmaci.

La sola voce che mette a segno una variazione di segno negativo nel mese di gennaio è quella dei trasporti ferroviari nazionali: guidati da un effetto stagionalità (a gennaio la domanda di mobilità si caratterizza tradizionalmente per una flessione dei volumi, dopo il picco di flussi turistici che si registra a dicembre in

corrispondenza delle festività natalizie), i prezzi dei collegamenti ferroviari a lunga percorrenza diminuiscono dell'1.2% rispetto al mese precedente. Nonostante un parziale rientro, a gennaio i trasporti ferroviari si confermano in deflazione: rispetto a dodici mesi or sono, i prezzi dei treni a lunga percorrenza risultano più economici del 3.6% grazie all'apertura del mercato dell'alta velocità ad un operatore privato (Ntv) che ha prodotto un abbassamento dei livelli medi di prezzo ed una intensificazione della pressione promozionale.

Tariffe energetiche: aumenta il costo del gas, diminuisce quello dell'energia elettrica

Alla corsa dell'aggregato tariffario hanno contribuito anche le tariffe energetiche, revisionate dall'autorità di settore (AEEG) per il trimestre gennaio-marzo 2013 e complessivamente in aumento di 8 decimi di punto percentuale in termini congiunturali.

I due corrispettivi che compongono il paniere in esame, energia elettrica e gas naturale, mostrano tuttavia andamenti divergenti, con il costo del kilowattora che diminuisce rispetto a dicembre dello 0.7% e quello del metro cubo che con riferimento allo stesso periodo rincara dell'1.7%.

Sulla riduzione del corrispettivo al dettaglio dell'energia elettrica pesa in buona misura la riduzione della componente tariffaria a copertura degli oneri di approvvigionamento (-3.6%), per effetto dei significativi ribassi del prezzo all'ingrosso scambiato sulla Borsa elettrica a partire dallo scorso mese di ottobre. Tale variazione è stata in parte neutralizzata da un aumento dello 0.5% imputabile all'aggiornamento delle tariffe di rete (attività di trasporto e distribuzione) e da un incremento dell'1.7% per l'adeguamento degli oneri generali. In particolare, la componente A3, con la quale si finanziano gli incentivi alle fonti rinnovabili, è aumentata del 5% rispetto al trimestre precedente per far fronte alle minori attese di gettito, in ragione della prevista attivazione delle agevolazioni a favore delle popolazioni colpite dal

terremoto dello scorso mese di maggio in Emilia Romagna, Lombardia e Veneto.

Per quel che concerne il gas naturale, sull'incremento dell'1.7% hanno inciso l'aumento dell'1.4% relativo all'aggiornamento delle tariffe di distribuzione, misura, trasporto e stoccaggio e l'incremento di circa mezzo punto percentuale per il dimensionamento degli oneri generali. Coerentemente con le evidenze più recenti che si osservano sul mercato dell'energia elettrica, tali adeguamenti al rialzo sono stati in parte controbilanciati dalla riduzione della componente materia prima, che è diminuita dello 0.2% rispetto al quarto trimestre 2012 come conseguenza della stabilità delle quotazioni dei prodotti petroliferi sui mercati internazionali.

Su base annua la dinamica del comparto energetico risulta in forte rientro, benché le tensioni che si sono scaricate nel corso dell'ultimo anno e mezzo sulla vendita al dettaglio non siano ancora definitivamente riassorbite: il tasso di variazione tendenziale è pari all'8.1% per l'aggregato delle tariffe energetiche, al 9.5% per il corrispettivo dell'energia elettrica ed al 7.3% per quello del gas naturale.

Tariffe locali: rincari per acqua, musei e trasporti

Stabili nel primo mese dell'anno i prezzi a controllo territoriale, con la dinamica tendenziale che cede mezzo punto e si attesta al 5.5% in decelerazione dal 6% di dicembre.

La variazione nulla è in realtà la sintesi di andamenti di segno ed intensità differenziati: se si escludono i rifiuti urbani e la voce dell'istruzione (tariffe invariate in entrambi i casi rispetto al mese precedente) oltre ai servizi sanitari locali (-2.1% congiunturale), è possibile constatare rincari trasversali a tutta l'area dei servizi pubblici locali.

Aumenti superiori al punto percentuale per i musei (+1.6% congiunturale, in ragione degli adeguamenti ai tariffari dei musei civici nelle città di Genova, Venezia e Roma) e per l'acqua potabile, che su base annua si conferma oggetto di perduranti tensioni (+6.6% tendenziale).

Nel settore idrico, in attesa che l'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas, investita delle competenze in materia tariffaria dal decreto "Salva Italia", si pronunci per validare le proposte tariffarie che le Autorità di ambito sono tenute a sottoporre entro la fine del mese di marzo, alcune amministrazioni hanno già provveduto a ritoccare i corrispettivi 2013: si tratta dell'Autorità regionale della Toscana¹ (+5%, con la tariffa reale media che passa da 2,14 a 2,25 euro/metro cubo) e della Sardegna² (+6.5%, da 1.64 a 1.74 euro/metro cubo), dell'Ati 4 dell'Umbria³ (+6.7%, da 2.39 a 2.55 euro/metro cubo) e della città di Trento⁴ (la nuova articolazione tariffaria per le utenze domestiche in vigore dal 1° gennaio prevede che non sia modificata la tariffa agevolata sui primi 8 metri cubi di consumo mensili, con un contemporaneo innalzamento del corrispettivo base e di quello relativo al primo scaglione rispettivamente nella misura del 4.9% e del 2.5% in confronto al 2012).

Incrementi congiunturali nell'ordine del punto percentuale anche per i taxi, la cui inflazione accelera oltre il 5%. La variazione mensile di gennaio è da ricondurre principalmente alla revisione al tariffario introdotta dal 1° gennaio dal Comune di Padova⁵, dove il costo della corsa minima è passato da 5,20 a 5,50 euro, con un rincaro di 30 centesimi di euro.

Nuove tensioni in apertura d'anno anche sul versante della mobilità: per i trasporti ferroviari regionali si documenta un aumento pari allo 0.4% congiunturale, in ragione dell'adeguamento del 3% che la Regione Liguria ha introdotto sui biglietti e gli abbonamenti del treno per far fronte al taglio di 5 milioni di euro al trasporto pubblico locale stabilito a seguito dei

¹ Decreto del Direttore Generale n.19 del 20 dicembre 2012.

² Delibera del Commissario n.2 del 27 febbraio 2012.

³ Delibera di Autorità di Ambito n. 24 del 18 dicembre 2012.

⁴ Delibera di Giunta comunale n. 355 del 17 dicembre 2012.

⁵ Delibera di Giunta comunale n. 779 del 28 dicembre 2012.

provvedimenti sulla spending review. Per i collegamenti urbani la variazione di un decimo di punto è da attribuire al Comune di Trieste, dove dal 1° gennaio sono scattati gli aumenti sul biglietto orario (da 1,15 a 1,25 euro) e sull'abbonamento mensile (da 30 a 32,55 euro), mentre per quelli extra urbani (+0.5% nel mese) è decisivo il contributo del nuovo tariffario dei bus adottato in Provincia di Padova (+10% sul biglietto di corsa singola).

In contrazione del 2.1% nell'ultimo mese, infine, i servizi sanitari locali: considerata la variazione nulla messa a segno dai prezzi dei farmaci e dai principali ticket sulle prestazioni ambulatoriali (visite mediche specialistiche, ecografia), il dato è da attribuire integralmente alla voce relativa al contributo al servizio sanitario (ovvero a quella quota del prezzo al pubblico dei farmaci che va a integrare l'esborso sostenuto dal Servizio Sanitario Nazionale), che in media mostra una riduzione superiore al 4% rispetto al mese di dicembre. Alla base di questo andamento va imputato il taglio alla spesa sanitaria a carico della pubblicazione amministrazione per un valore di 600 milioni di euro per il 2013 (e 1.2 miliardi per il 2014), come definito dalla Legge di stabilità approvata a fine dicembre⁶.

⁶ Legge 24 dicembre 2012 n. 228.

TABELLA 3.1.1 – Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato

	Congiunturali		Tendenziali	
	Gen-12/ Dic-11	Gen-13/ Dic-12	Dic-12/ Dic-11	Gen-13/ Gen-12
<i>Tariffe a controllo nazionale</i>	0,9	1,2	1,3	1,6
Tariffe Postali	0,0	10,1	0,0	10,1
Medicinali ⁽¹⁾	0,1	0,9	0,0	0,9
Pedaggio Autostrade	3,9	3,2	3,9	3,2
Trasporti Ferroviari	-1,6	-1,2	-4,1	-3,6
Canone TV	1,4	1,3	1,4	1,3
Tariffe telefoniche ⁽²⁾	0,0	0,0	3,1	3,1
Altre tariffe nazionali ⁽³⁾	3,3	0,0	4,5	1,3
<i>Tariffe a controllo locale</i>	0,5	0,0	6,0	5,5
Musei	0,2	1,6	3,1	4,5
Rifiuti Solidi urbani	0,0	0,0	4,8	4,8
Asili Nido	0,1	0,3	3,1	3,4
Acqua Potabile	1,8	1,1	7,4	6,6
Trasporti Urbani	0,2	0,1	7,1	7,1
Auto Pubbliche	0,0	1,0	4,1	5,1
Trasporti extra-urbani	1,1	0,5	10,3	9,7
Trasporti ferroviari regionali	2,1	0,4	6,8	5,0
Servizi sanitari locali ⁽⁴⁾	0,0	-2,1	5,7	3,5
Istruzione secondaria e universitaria	0,0	0,0	3,8	3,8
Altre tariffe locali ⁽⁵⁾	0,3	1,7	4,2	5,7
<i>Tariffe non energetiche</i>	0,7	0,6	4,0	3,9
<i>Tariffe energetiche</i>	3,9	0,8	11,4	8,1
Energia elettrica	5,0	-0,7	15,9	9,5
Gas di rete uso domestico	3,2	1,7	8,9	7,3
<i>Tariffe complessive</i>	1,8	0,7	6,6	5,4

Fonte: elaborazioni REF Ricerche, Unioncamere-INDIS e BMTI su dati Istat (IPCA)

- (1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione
(2) Telefonia fissa e pubblica, resta esclusa la telefonia mobile
(3) Trasferimento proprietà auto e moto, ingresso ai parchi nazionali
(4) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.
(5) Servizio funebre e certificati anagrafici

4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA

A cura di Indis-Unioncamere e Ufficio Studi BMTI S.C.p.A.

L'analisi dei prezzi all'ingrosso, compiuta per i principali prodotti agroalimentari scambiati sul mercato nazionale, ha mostrato a febbraio, nel comparto dei derivati dei frumenti, una fase di ribasso per i valori della farina, sulla scia della flessione osservata per i frumenti teneri destinati alla panificazione. Ribassi, nel comparto delle carni, si sono registrati per i prodotti cunicoli, sia vivi che macellati, più accentuati per questi ultimi. Febbraio ha messo in evidenza un leggero calo anche per i suini da macello pesanti destinati alla produzione di salumi DOP. Valori invece sostanzialmente stabili nel comparto avicolo, sia per i polli vivi che macellati, oltre che per le uova. Nel comparto risicolo, i cali rilevati a gennaio hanno lasciato spazio nel mese di febbraio ad una fase di sostanziale stabilità dei prezzi delle varietà di risone destinate al consumo interno. I risi lavorati destinati al consumo interno, invece, hanno accusato dei ribassi. Per quanto riguarda i principali prodotti lattiero-caseari, febbraio ha mostrato stabilità per i prezzi del burro e del latte spot. Una leggera flessione è emersa sia per il Grana Padano DOP che per il Parmigiano Reggiano DOP. Prezzi in linea con quanto registrato a fine gennaio, invece, nel comparto dell'olio di oliva (extravergine e vergine) e del vino da tavola.

Dopo la sostanziale stabilità riscontrata in apertura di 2013, il mese di febbraio ha mostrato nel comparto dei derivati del frumento una fase di ribassi per i valori all'ingrosso della farina di frumento tenero e della semola di frumento duro. Sulla scia della flessione osservata per i frumenti teneri destinati alla panificazione, i valori della farina di tipo 00 (con caratteristiche superiori al minimo di legge) si sono attestati nell'ultima rilevazione mensile sui 555-585 €/t (CCIAA Bologna), cedendo 10 €/t (-1,7%) rispetto a fine gennaio. La variazione anno su anno si è

mantenuta comunque positiva, pari a +8,6% a fine febbraio. Leggera flessione, nonostante la stabilità rilevata per i valori del frumento duro, anche per la semola: a fine mese i prezzi sono scesi sui 422-428 €/t (CCIAA Bologna), perdendo 15 €/t (-3,4%) rispetto all'ultima rilevazione di gennaio. Rispetto a quanto riscontrato per la farina, il confronto su base annua mostra per la semola prezzi praticamente in linea (+0,7%, CCIAA Bologna) con quelli di febbraio 2012.

Relativamente al settore delle carni, nel comparto cunicolo si sono verificati, rispetto a gennaio, ribassi nella prima parte di febbraio, cui ha fatto seguito un periodo di stabilità nella seconda metà. I conigli vivi leggeri (fino a 2,5 kg) hanno chiuso il mese attestandosi su 1,77-1,83 €/kg e i conigli vivi pesanti (oltre 2,5 kg) sui 1,83-1,89 €/kg, con una flessione che per entrambi è stata pari a 0,09 €/kg rispetto a gennaio (CCIAA Verona). Calo più marcato, pari a -0,25 €/kg, anche il prezzo del prodotto macellato, che si è portato a fine febbraio sui 4,35-4,45 €/kg (CCIAA Milano). La dinamica tendenziale mostra comunque, rispetto a febbraio 2012, prezzi in crescita del 7,5% per il vivo (conigli pesanti, CCIAA Verona) e del +2,3% per il prodotto macellato (CCIAA Milano).

Il comparto avicolo nel mese di febbraio ha mostrato sostanziale stabilità dei prezzi rispetto a gennaio. Nello specifico, sulla piazza di Forlì-Cesena i valori dei polli bianchi vivi a terra pesanti è rimasto sui 0,99-1,01 €/kg. Stabilità anche per il prodotto macellato: i polli macellati medi e pesanti hanno chiuso il mese sui 1,75-1,85 €/kg (CCIAA Milano). Circa il confronto anno su anno, mentre per il prodotto vivo i prezzi sono risultati più bassi dell'8,3% rispetto a febbraio 2012 (CCIAA Forlì-Cesena), per i polli macellati medi e

pesanti i valori si sono attestati sugli stessi livelli (CCIAA Milano).

Dopo il calo accusato a gennaio, le uova naturali medie (da 53 g. a 63 g.) hanno mostrato a febbraio un leggero rialzo, pari a +0,03 €/kg, che ha condotto il prezzo sui 1,29-1,33 €/kg (CCIAA Forlì – Cesena). La variazione tendenziale è tornata ad essere negativa, con i prezzi che si sono portati al di sotto dei livelli di febbraio 2012 di quasi l'11% (CCIAA Forlì – Cesena).

Il mercato dei suini da macello è stato caratterizzato da una situazione di incertezza per tutta la durata del mese: scarsità di offerta da parte degli allevatori, bassa domanda dei macellatori e riduzione dei pesi. Tale situazione, dopo alcuni rialzi di prezzo registrati a inizio febbraio, ha influenzato la determinazione del prezzo nelle settimane successive, in cui si sono registrate difficoltà ad arrivare ad un accordo sul prezzo sia nelle principali Borse Merci nazionali che in sede di Commissione Unica Nazionale dei suini da macello. Nelle ultime due sedute del mese di febbraio, invece, si è delineata una tendenza in calo dei prezzi del suino da macello pesante (160-176 kg) destinato alla produzione di salumi DOP. Le quotazioni della CUN di Mantova hanno raggiunto a fine febbraio 1,515 €/kg, pari a -0,064 €/kg rispetto ai valori di inizio mese.

I cali registrati a gennaio hanno lasciato spazio nel mese di febbraio ad una fase di sostanziale stabilità dei prezzi delle varietà di risone destinate al consumo interno. Il risone Arborio è rimasto stabile sui 322-335 €/t (CCIAA Milano) mentre il Carnaroli si è mantenuto sui 319-340 €/t (CCIAA Milano). La dinamica anno su anno mostra una variazione negativa per entrambe le varietà prese in esame, sebbene decisamente più accentuata per il Carnaroli (-31,7%) che per l'Arborio (-4,1%).

Nonostante a febbraio si sia rilevata una fase di stabilità per la maggior parte delle varietà di riso lavorato, i risi destinati al consumo interno hanno accusato dei ribassi: l'Arborio, infatti, ha

presentato una flessione rispetto a gennaio del 2,6% (-20€/t), che ha spinto il prezzo a fine febbraio su 730-780 €/t. Ha continuato a scendere anche il valore del riso lavorato Carnaroli, che ha chiuso il mese su 825-875 €/t, in diminuzione del 4% (-35 €/t) rispetto a gennaio (CCIAA Milano). La variazione tendenziale ha mostrato a fine febbraio prezzi su livelli sensibilmente inferiori rispetto allo stesso periodo del 2012, seppur con variazioni anno su anno meno accentuate rispetto ai mesi precedenti: -20,1% per l'Arborio e -29,5% per il Carnaroli.

Relativamente alle vendite del prodotto della campagna 2012/13, la percentuale di collocamento ha superato nel mese di febbraio la metà del prodotto disponibile, dato lievemente superiore a quello della scorsa campagna.

Nel comparto lattiero – caseario, i prezzi del Grana Padano DOP sono rimasti praticamente stabili durante il mese di febbraio, mostrando, dopo i lievi ribassi osservati a gennaio, qualche ulteriore calo solamente nella prima settimana del mese. I valori del prodotto stagionato 9-11 mesi a fine febbraio si sono attestati su 6,70-7,15 €/kg (CCIAA Milano), cedendo 0,10 €/kg rispetto all'ultima rilevazione di gennaio.

Una fase di leggero calo ha interessato i prezzi del Parmigiano Reggiano DOP, con i valori del prodotto stagionato 12 mesi che a fine mese sono scesi su 8,55-8,75 €/kg (CCIAA Mantova), perdendo 0,15 €/kg nell'arco di quattro settimane.

Per entrambe le DOP la variazione anno su anno continua a mantenersi negativa, sebbene leggermente meno accentuata rispetto a gennaio: -11,7% per il Grana (CCIAA Milano) e -12,2% per il Parmigiano (CCIAA Mantova).

Assenza quindi di segnali di rialzo per i due principali formaggi DOP a pasta dura, nonostante i dati forniti dai rispettivi Consorzi di Tutela abbiano indicato anche a gennaio 2013 una riduzione della produzione di forme rispetto a

dodici mesi prima: -6,4% per il Grana e -2,1% per il Parmigiano.

Tra i prodotti derivati, il burro pastorizzato ha proseguito la fase di stabilità già emersa nei due precedenti. I valori sono rimasti fermi sulla soglia dei 2,30 €/kg (CCIAA Mantova). Grazie al confronto statistico favorevole, a febbraio i prezzi, dopo la variazione negativa osservata nei mesi scorsi, si sono riportati sui livelli che si registravano a febbraio 2012.

Circa il latte spot (latte venduto sul libero mercato, al di fuori degli accordi interprofessionali), il mese di febbraio ha evidenziato valori stabili sui livelli raggiunti a fine gennaio. Il prezzo sulla piazza di Verona è così rimasto sui 395-405 €/t. Come riscontrato per il burro, anche per il latte spot il confronto con lo scorso anno mostra a febbraio prezzi attestati sulla stessa soglia (CCIAA Verona).

Il mese di febbraio ha visto il consolidamento dei rialzi registrati nelle precedenti settimane sul mercato dell'olio d'oliva. I listini dei prezzi all'ingrosso dell'extravergine (acidità max 0,8%) sono rimasti pressoché invariati sui livelli raggiunti a fine gennaio, attestandosi, sulla piazza di Bari, sui 2,95-3,00 €/kg. Valori invariati anche sulla piazza di Milano, Perugia e Verona. Si è registrata, invece, qualche revisione al rialzo per il prezzo all'ingrosso dell'olio vergine, in particolare sulle piazze del Centro-Italia (+3,8% a Roma e +3,6% a Perugia).

Per effetto dei rincari dei mesi scorsi, tuttavia, i prezzi restano su livelli decisamente più

alti rispetto a quelli registrati a fine febbraio 2012: +38,6% per l'extravergine e +42,2% per il vergine (CCIAA Bari).

E' proseguita nel mese di febbraio, sulla quasi totalità delle piazze monitorate, la fase di stabilità in atto da dicembre per i prezzi all'ingrosso dei vini da tavola.

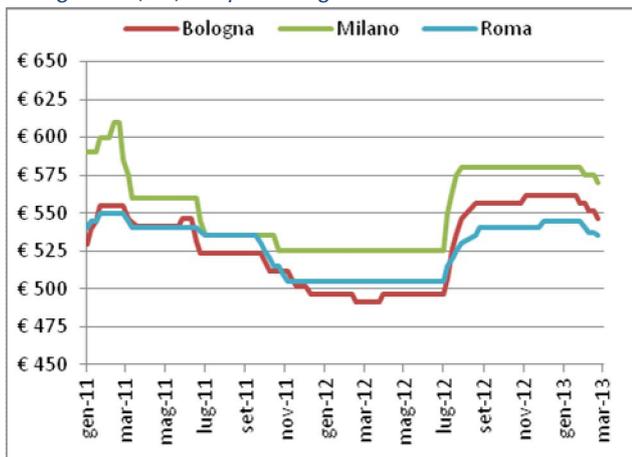
I valori del vino da tavola bianco con gradazione alcolica 9-11 gradi sono rimasti invariati su 5,30 – 5,50 €/ettogrado sulla piazza di Bari. Tra le altre piazze monitorate si sono registrati invece incrementi sulla piazza di Verona, dove il prezzo del vino bianco è passato da 6,30-6,50 €/ettogrado di fine gennaio a 6,50-6,80 €/ettogrado di febbraio, facendo registrare un aumento di 0,25 €/ettogrado.

Fermi i valori del vino da tavola rosso con 11-14 gradi, attestati su 5,50 €/ettogrado – 5,70 €/ettogrado sulla piazza di Bari.

Per entrambi i segmenti il confronto anno su anno si mostra positivo, con variazioni che oscillano tra il +30% circa osservato della piazza di Bari e il +60% circa sulle piazze di Pescara e Firenze.

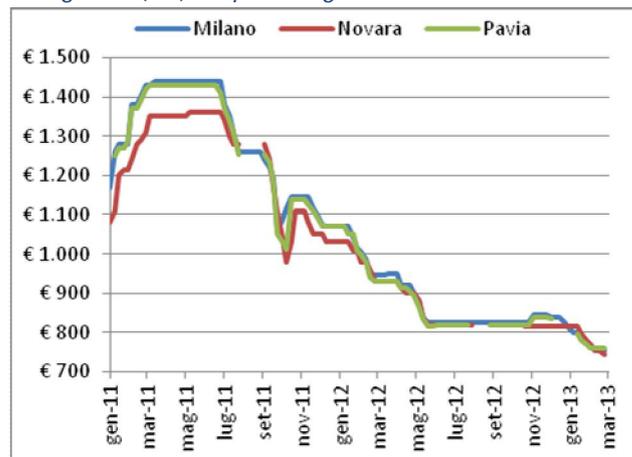
Continua l'andamento a doppia velocità delle esportazioni: dal confronto delle esportazioni nazionali di vini e mosti dei primi dieci undici del 2012 (periodo gennaio – novembre 2012) con il dato dei primi undici mesi del 2011 emerge che, a fronte di una riduzione in volume dell'8,4%, il valore è aumentato del 7,3%.

GRAFICO 4.1.1 - Farina di frumento tenero. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – feb-13



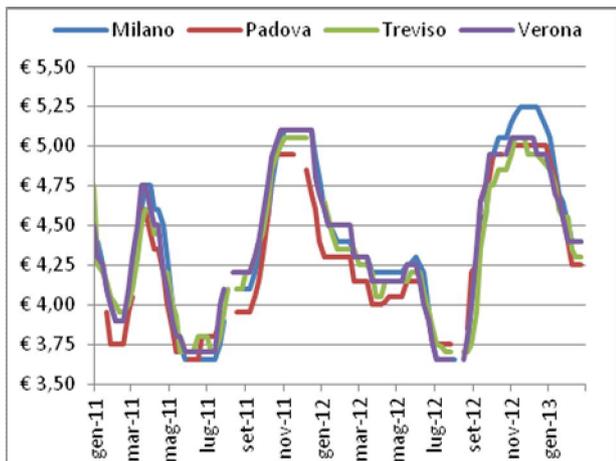
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.4 - Riso lavorato Arborio. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – feb-13



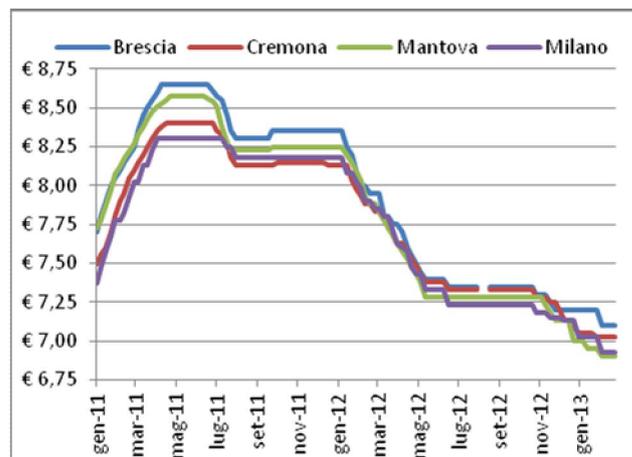
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.2 - Coniglio macellato fresco. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – feb-13



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.5 - Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – feb-13



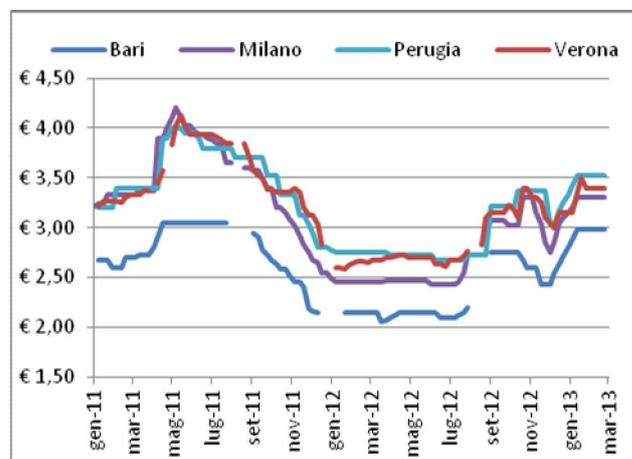
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.3 - Pollo macellato medio e pesante. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo ott-11 – feb-13



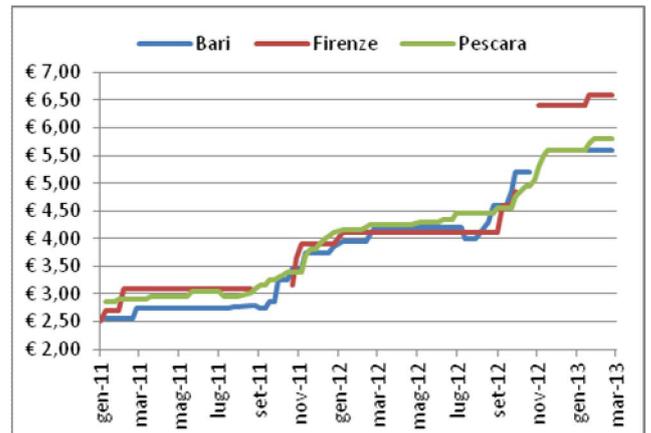
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.6 - Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – feb-13



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.7 - Vino da tavola rosso (grad. alcolica 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen11 – feb-13



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

5. I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA

A cura di Ufficio Studi BMTI S.C.p.A. e Consorzio Infomercati

Situazione generale.

Per il comparto ortofrutticolo, il mese di febbraio, da un punto di vista climatico, è stato caratterizzato da temperature di poco superiori alla media stagionale con frequenti periodi di precipitazioni.

Il livello dei consumi si mantiene nelle media del periodo, ma apparentemente migliore rispetto all'annata precedente.

Relativamente ai prezzi, si sono registrati incrementi per molti prodotti, in particolare per la frutta che si è portata su un livello di prezzi superiore a quello degli ultimi anni. Per quanto riguarda gli ortaggi le quotazioni dei prodotti invernali sono nella media, ma alcune specie, in particolare peperoni e melanzane, hanno mostrato prezzi elevati.

Frutta

Non si è rilevata nessuna variazione per i limoni, con la presenza sul mercato sia del prodotto siciliano sia di quello spagnolo. La domanda è stata abbastanza bassa a fronte di una produzione non molto elevata (0,90 - 0,95 €/Kg per entrambi).

Prosegue la campagna del mandarino Tardivo iniziata a metà gennaio, caratterizzata da un livello della domanda particolarmente basso a fronte di una buona disponibilità del prodotto. Il prodotto disponibile si caratterizza peraltro per una buona qualità (0,75 e 1,15 €/Kg).

Terminata la campagna delle clementine di produzione nazionale, si è assistito all'arrivo di prodotto dalla Spagna, prevalentemente cv. Hernandina (1,35 e 1,45 €/Kg) e Nadorcott (1,40-1,50 €/Kg). Verso la fine del mese è comparsa anche la cv. Fortuna.

Lieve incremento per le quotazioni delle arance Tarocco, che avevano già raggiunto livelli medio alti: 1,00 e 1,50 €/Kg per prodotto di pregio e 0,80 e 1,20 €/Kg per una prima, con

qualità elevata e calibri medio grandi. Risulta ormai terminata la campagna per la cv. Moro, mentre le arance bionde sono rappresentate da Navel Late spagnolo (0,60-0,70€/Kg) e Washington Navel siciliano (0,70-0,80€/Kg).

Nel grafico 5.1.1 è riportato l'andamento delle quotazioni (€/kg) delle arance tarocco nelle ultime tre campagne: i prezzi della campagna 2012/2013 sono quasi sempre superiori; le maggiori quotazioni di gennaio-febbraio 2012 sono riconducibili allo sciopero degli autotrasportatori siciliani e successivamente alla grande ondata di freddo dei primi di febbraio. La produzione presente non risulta essere molto elevata, per cui in prospettiva è probabile che i prezzi di quest'anno vadano ancora incrementandosi.

Ulteriori incrementi di prezzo per l'actinidia che si è portata su un livello medio alto con prodotto di buona qualità (1,30-1,50€/Kg). La domanda si è mantenuta su livelli abbastanza elevati per cui le vendite dovrebbero consentire di esaurire il prodotto prima dell'inizio della campagna australe.

Si è osservato un andamento regolare per la campagna di commercializzazione dell'uva da tavola con livelli della domanda medio bassi. È risultato presente sul mercato prodotto proveniente esclusivamente dall'emisfero australe, prevalentemente cv. bianche quali Vittoria e Sugra One e rosate tipo Red Globe. Le quotazioni, a seguito di una contrazione imputabile prevalentemente ad un aumento dell'offerta, si sono attestate intorno a 2,60 €/Kg.

La campagna delle pere prosegue regolare, con livelli di commercializzazione non elevati sia per le elevate quotazioni che per i bassi quantitativi ancora in conservazione. Per quanto riguarda l'offerta si è riscontrata una buona qualità per la cv. Abate Fetel, (1,35-1,70 €/Kg), che, al contrario dell'ultima campagna, non ha

dato problemi di conservazione, mentre per la cv. Kaiser (1,35-1,45 €/Kg) rimangono quantitativi abbastanza limitati. Quotazioni ancora in crescita per la cv. Decana del Comizio, la cui produzione è risultata particolarmente bassa a fronte di un buon interesse da parte del consumatore (1,90-2,20€/Kg). Buona anche la richiesta per la cv Conference, per la quale si sono registrate quotazioni elevate (1,40 e 1,75 €/Kg).

Si è osservato un ulteriore incremento del prezzo delle mele, per le quali è probabile che il trend positivo non sia destinato ad interrompersi. Per la cv. Golden Delicious si sono registrati prezzi compresi tra 1,25 e 1,40 €/Kg per prodotto monostrato di montagna, mentre per la cv. Fuji i prezzi si sono attestati intorno a 1,35-1,65€/Kg.

Si è rilevata verso fine mese un notevole incremento della produzione di Fragole, soprattutto di provenienza campana, calabrese, siciliana e spagnola. Le quotazioni si sono attestate intorno ai 4,00 €/Kg per un prodotto extra ed intorno a 2,30-2,80€/Kg per un prodotto normale. Si è registrato un buon livello della domanda ed anche della qualità media del prodotto.

Ortaggi

Il mese di febbraio è stato caratterizzato da temperature non particolarmente rigide ma da frequenti eventi meteorici; si sono verificate infatti alcune gelate nelle zone più esposte, che hanno colpito soprattutto il carciofo. Le quotazioni per la maggior parte dei prodotti di stagione non sono state particolarmente elevate e sono andate abbassandosi nel corso del mese di febbraio. Tuttavia si sono registrate alte quotazioni per alcune specie, in particolare peperoni e melanzane.

Il livello della domanda è risultato relativamente basso, ma occorre tenere conto del fatto che questo periodo non è mai caratterizzato da consumi elevati.

La commercializzazione per gli ortaggi rimane stabile con un livello dei prezzi medio alto. Sul mercato si è osservata la presenza sia di prodotto alla rinfusa che in grappoli (3,50-3,80 €/Kg) e in

trecce (4,00-4,20 €/Kg). Tra poco inizierà la raccolta del prodotto nelle regioni australi.

Nel corso del mese di febbraio si è avuto un altro incremento del prezzo delle cipolle, in particolare le dorate si sono attestate sui 0,45-0,50 €/Kg, mentre le bianche che ormai sono quasi terminate sui 0,70-0,80 €/Kg. È iniziata la campagna delle cipolle fresche bianche piatte con prezzi molto elevati, intorno ai 2,00 €/Kg, mentre sono in via di esaurimento le tonde rosse. Presenti sul mercato anche cipollotti di Tropea con quotazioni simili alle bianche piatte.

Offerta elevata per i carciofi, con quotazioni leggermente superiori alla media del periodo. Si segnalano danni da freddo che hanno interessato tutte le tipologie presenti sul mercato: il carciofo violetto senza spine (0,25-0,35 €/pz.), il violetto Tema (0,35-0,40 €/pz.), il violetto Terom ed il Romanesco (0,80-1,00 €/pz.).

La produzione delle zucchine ha avuto un andamento regolare, favorita dalle temperature non troppo basse. Sul mercato si è osservata la presenza contemporanea di prodotto siciliano, laziale e marocchino. Le quotazioni sono calate fino ad attestarsi sulla media del periodo: tra 1,00-1,30 €/Kg per il prodotto siciliano e laziale, 0,80-0,90 €/Kg per il prodotto marocchino, che si caratterizza per una domanda nella media ed un buon livello qualitativo.

Sostanzialmente senza variazioni il prezzo delle lattughe (1,20-1,30 €/Kg), la cui offerta è progressivamente aumentata grazie alle più favorevoli condizioni climatiche. Si è riscontrata una buona qualità del prodotto.

Quotazioni in leggero incremento nel mese di febbraio, ma nella media del periodo, per il finocchio (0,90-1,00 €/Kg). Il grafico 5.1.2 mostra come le quotazioni di quest'anno siano intermedie rispetto a quelle delle due annate precedenti e si potrebbe notare una differenza ancor maggiore se l'anno passato non si fossero verificate delle condizioni climatiche talmente avverse da ridurre notevolmente la produzione; infatti gli alti prezzi dell'inverno 2011 avevano determinato un notevole incremento delle superfici investite a questa coltura.

Quotazioni in lieve calo per il fagiolino, con la presenza prevalente sul mercato di prodotto di origine marocchina (2,30-2,60 €/Kg). Minori i quantitativi di prodotto di origine senegalese, che presenta quotazioni più elevate ed una qualità migliore.

Quotazioni in calo sono state registrate anche per il cavolfiore (0,80-0,90 €/Kg.); contrazione determinata da un incremento della produzione, normale per questo periodo. Si sono rilevati prezzi simili anche per i broccoli.

Per i radicchi rossi si sono registrati andamenti molto diversificati a seconda della tipologia; il Radicchio di Verona, in chiusura campagna, ha mostrato quotazioni in crescita (2,10-2,30 €/Kg). Il Tardivo ha mantenuto una quotazione medio alta, mentre il Precoce, dopo una stagione difficile, ha incrementando le proprie quotazioni (1,30-1,50 €/Kg) come anche il Tondo (0,90-1,00 €/Kg).

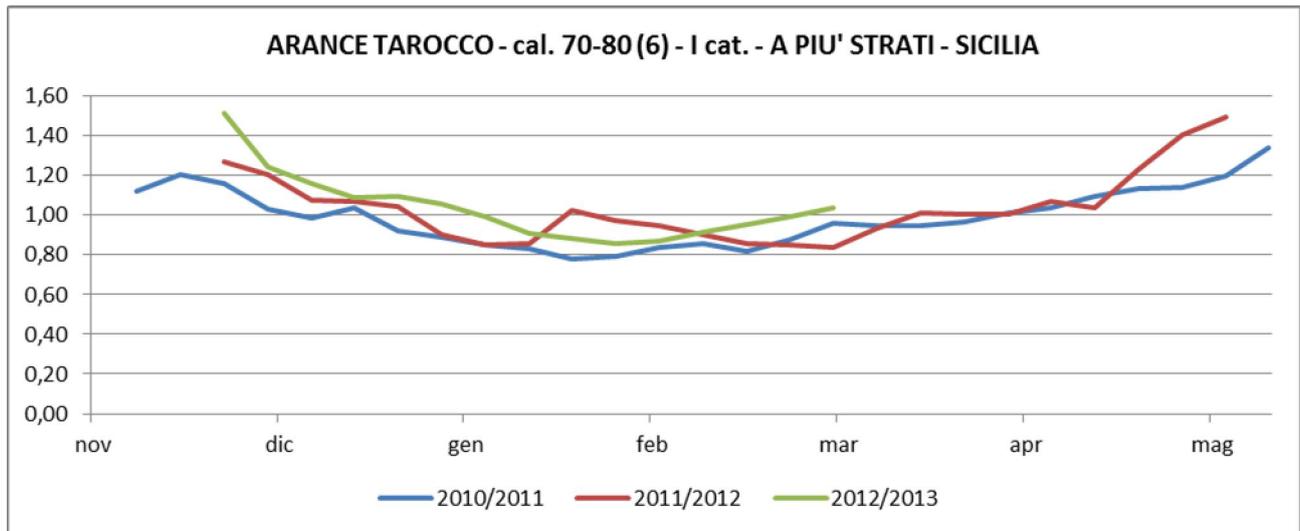
Non si è rilevata alcuna variazione per le carote (0,55-0,70 €/Kg), le cui quotazioni restano superiori alla media del periodo. La qualità è buona, si attende l'inizio della produzione siciliana.

Il pomodoro rosso a grappolo si mantiene stabile (1,10-1,30 €/Kg). Ancora poco presente il pomodoro tondo liscio verde nazionale, mentre più presente è stato il costoluto. Quotazioni in relativo calo per il ciliegino, che si attesta su 1,80-2,00 €/Kg. Si è rilevato un discreto interesse per le varietà di pregio invernali e sono sempre più rappresentate le varietà ad alto contenuto in licopene.

Dopo un iniziale calo delle quotazioni delle melanzane sia italiane che spagnole, si è registrato un notevole aumento che ha portato i prezzi su livelli insoliti per il periodo (2,20-2,40 €/Kg), con un basso livello della domanda, un'offerta molto contenuta. Il prodotto disponibile mostra una qualità medio buona.

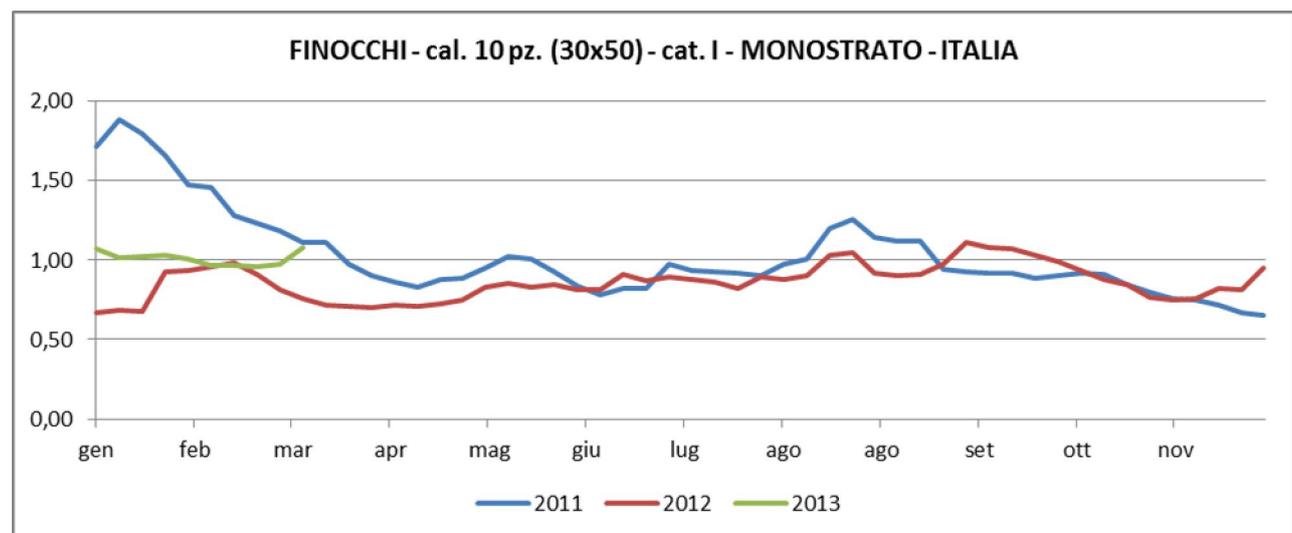
Per il peperone, si sono riscontrate quotazioni molto elevate nella prima metà del mese, in particolare per quelli gialli. Il prezzo è andato poi normalizzandosi rimanendo su livelli superiori alla media (2,10-2,30 €/Kg). Presente sul mercato prevalentemente peperone "Quadrato" spagnolo.

GRAFICO 5.1.1 – Arance tarocco



Fonte: Infomercati

GRAFICO 5.1.2 – Finocchi



Fonte: Infomercati

6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

6.1. I rincari maggiori riguardano i biglietti aerei, il Gpl, i limoni. In ribasso alcuni beni alimentari, gli alberghi, i periodici e le automobili

Il tasso d'inflazione di gennaio, al 2,2%, risente degli effetti dei rialzi dei viaggi aerei europei, nazionali e intercontinentali (rispettivamente +25,1%, +16,7% e +8,5%), del Gpl (+15,2%), dei limoni (+12,7%), rispetto all'anno precedente.

In forte aumento il gas per uso domestico e l'oro.

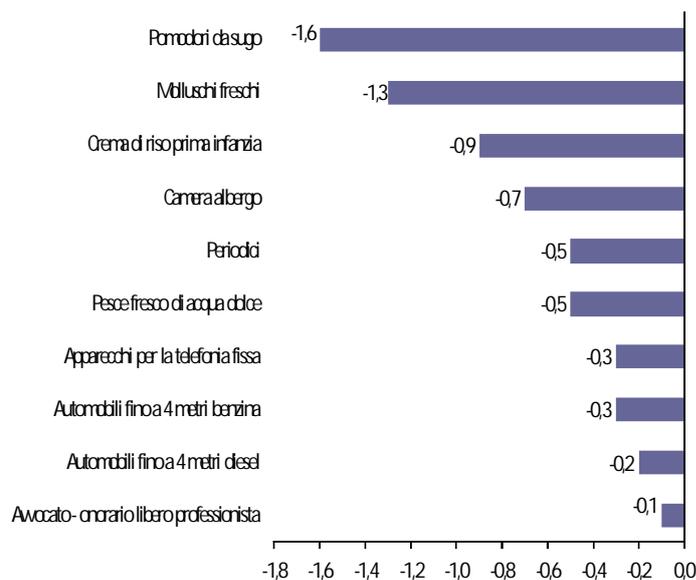
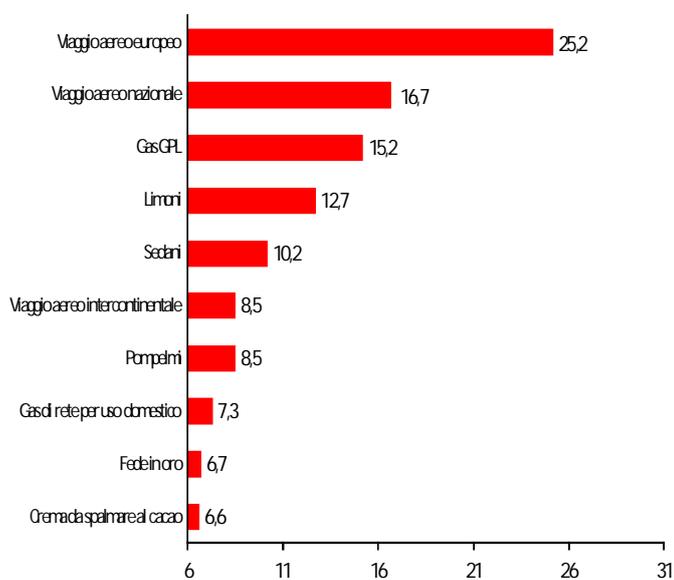
Nel complesso, i 10 prodotti pesano per il 4,6% sul totale dei consumi delle famiglie e contribuiscono con il 24,3% all'aumento complessivo dei prezzi dell'ultimo mese.

Sono registrati in ribasso i listini al consumo dei pomodori da sugo (-1,6%), dei molluschi freschi (-1,3%) e della crema di riso per la prima infanzia (-0,9%).

Ribassi si osservano, inoltre, per gli alberghi, le automobili fino a 4 metri, gli onorari degli avvocati.

Questi prodotti in diminuzione rappresentano il 5% della spesa delle famiglie e rallentano con un contributo di -0,026 punti percentuali l'incremento tendenziale dei prezzi dell'ultimo mese.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –gennaio 2013 (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, posizioni rappresentative⁷

⁷ Le posizioni rappresentative sono un insieme di beni e servizi che costituisce il maggior livello disponibile di disaggregazione. Le elaborazioni fanno riferimento ad una selezione di 234 posizioni rappresentative sulle 591 del paniere Istat 2011 (fino ai dati di maggio 2011 le posizioni erano 192).

7. LA DINAMICA DEL PIL

7.1. Nel quarto trimestre 2012 accelera il ritmo di contrazione dell'attività economica

Nel quarto trimestre del 2012 il Pil reale è diminuito dello 0,9% rispetto al trimestre precedente e del 2,7% nei confronti del quarto trimestre del 2011.

Il calo congiunturale è la sintesi di diminuzioni del valore aggiunto in tutti i comparti di attività economica: agricoltura, industria e servizi.

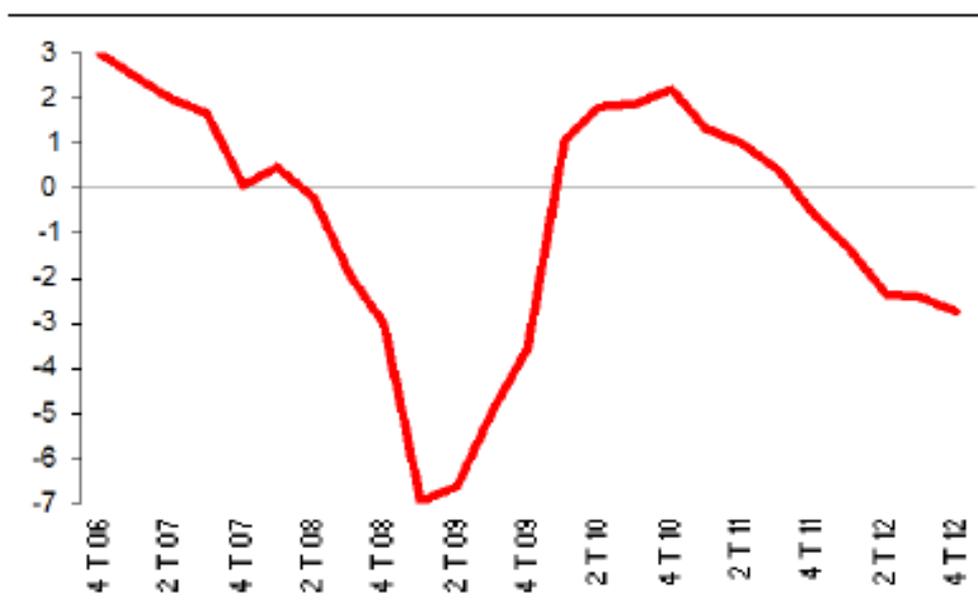
Nel confronto con il trimestre precedente, il Pil è rimasto invariato negli Stati Uniti, mentre è

diminuito dello 0,3% nel Regno Unito. In termini tendenziali, si è registrata una crescita dell'1,5% negli Stati Uniti e una variazione nulla nel Regno Unito.

Nel 2012 il Pil corretto per gli effetti di calendario è diminuito del 2,2% rispetto all'anno precedente.

La variazione acquisita per il 2013 è pari a -1,0%.

GRAFICO 7.1.1 – La dinamica del Pil reale – variazione sull'anno precedente



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat

8. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati relativi al mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio : 2 gennaio 2008 – 28 febbraio 2013;
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei : 3 gennaio 2003 – 25 febbraio 2013.

Il petrolio vale a 87 €/barile, sale l'euro rispetto al dollaro

A febbraio 2013 il barile di *Brent* costa in media 87 euro, salendo di quasi 2€ da gennaio. Rispetto a febbraio 2012 si registra un calo del 3,7%, quando era quotato 95€/barile.

Guardando al valore in dollari, il barile di greggio Europeo vale 116\$/barile e guadagna oltre 3 dollari da gennaio.

Il *tasso di cambio*, in termini di medie mensili, presenta un ulteriore rafforzamento della divisa europea rispetto al dollaro, che passa da 1,329 a 1,336 tra gennaio e febbraio. (Graf. 8.1.9).

Prezzi industriali in leggera salita

La *benzina* a monte di tasse ed accise a febbraio costa 0,749€/lt (era 0,719 a gennaio), facendo registrare un +1,4% su base annua (Graf. 8.1.1).

Il raffronto con altri paesi europei evidenzia un differenziale di 2 e 3 centesimi rispetto a Francia e Germania e 11 rispetto al Regno Unito; stabile lo *stacco* con l'Area Euro a 2 centesimi (Graf. 8.1.2).

Il *diesel* a monte di tasse e accise, vale 0,789€/lt. (era 0,781 a gennaio) e presenta un calo tendenziale del 2,4%.

Comparato a Francia, Germania e Regno Unito, il diesel italiano a monte di tasse ed accise presenta un differenziale di 5, 3 e 7 €ç (Graf. 8.1.3).

In calo a febbraio lo *stacco* del diesel esentasse con l'Area Euro, che passa da 2,7 a 2,4 centesimi al litro (Graf. 8.1.4).

Prezzi alla pompa

A febbraio in Italia, la *benzina* al consumo costa 1,787€/lt. (da 1,751 di gennaio); il prezzo italiano cresce del 2,4% su base annua e permane su livelli superiori agli altri paesi: 18, 15 e 21 centesimi in più di Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.5).

La *componente fiscale* della *benzina* italiana, è superiore di 16, 12 e 10 €ç rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.6).

La media di febbraio del *diesel al consumo* in Italia è 1,702 €/litro, su livelli simili a un anno fa, guadagna un centesimo da gennaio. Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 30, 24 e 4 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.7).

La *componente fiscale* del *diesel* in Italia, permane di 21 centesimi superiore alla media dell'Area Euro, 24 alla Francia e 21 €ç a quella tedesca, mentre lo *stacco* col Regno Unito è di -3 €ç. (Graf. 8.1.8).

Grafico 8.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)

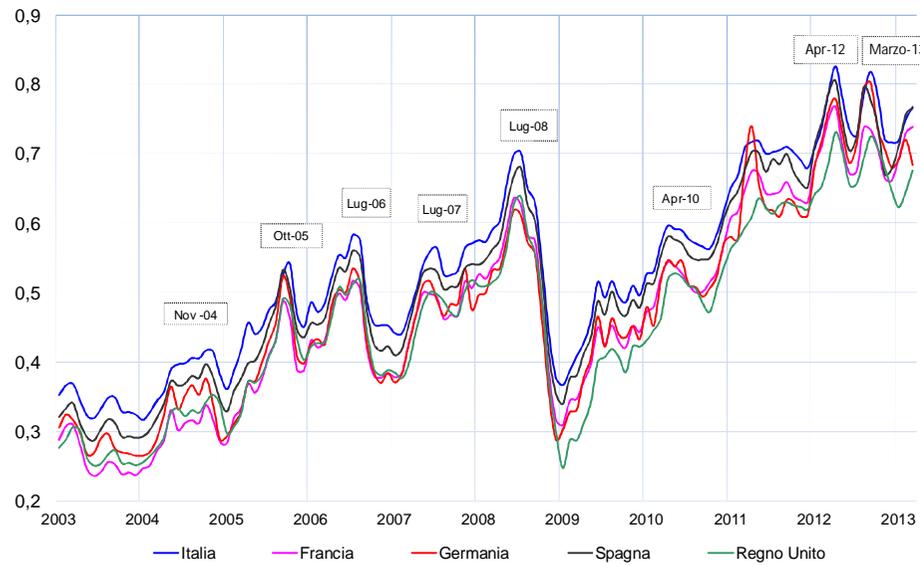


Grafico 8.1.3 - Prezzo industriale del diesel (€/litro, medie mensili)

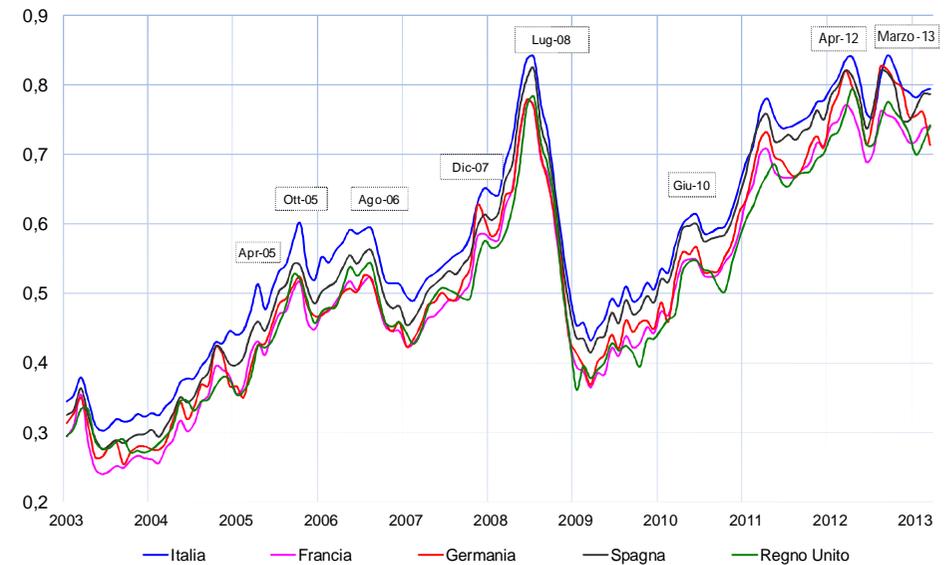


Grafico 8.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)

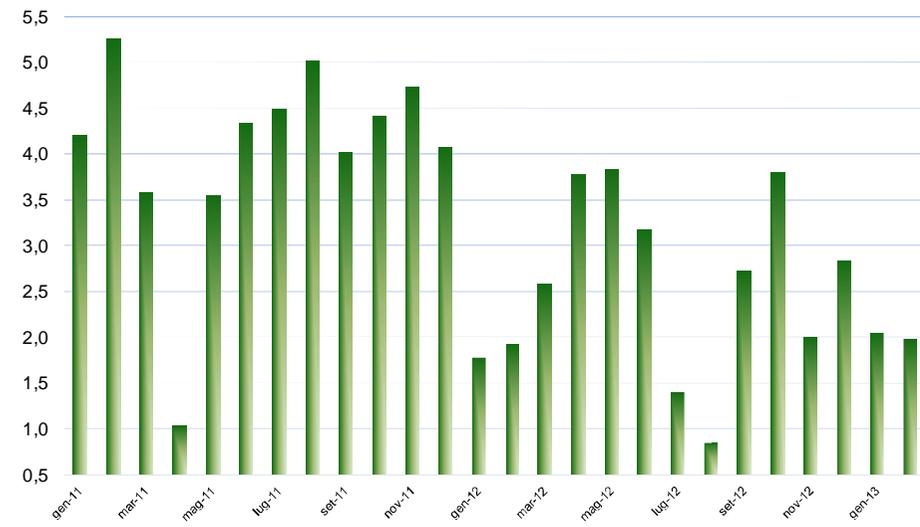


Grafico 8.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)

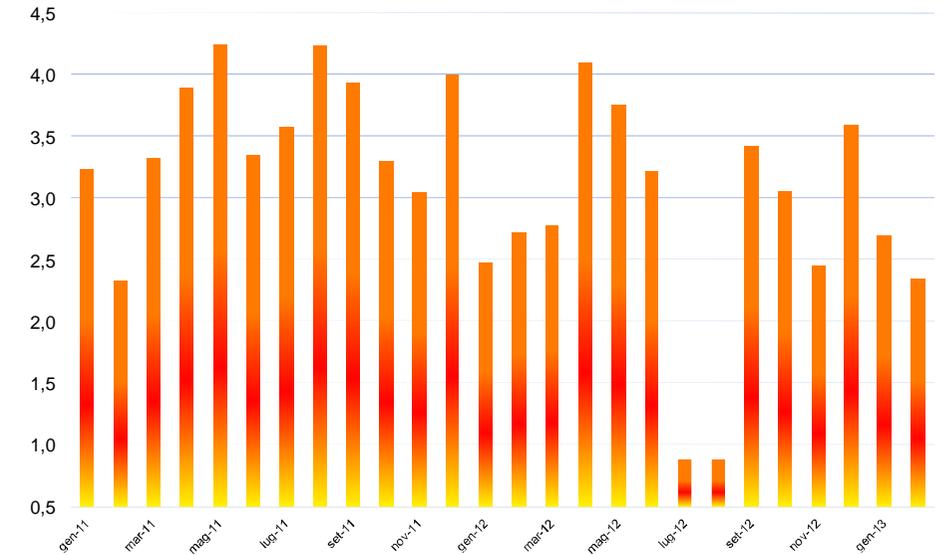


Grafico 8.1.5 - Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)

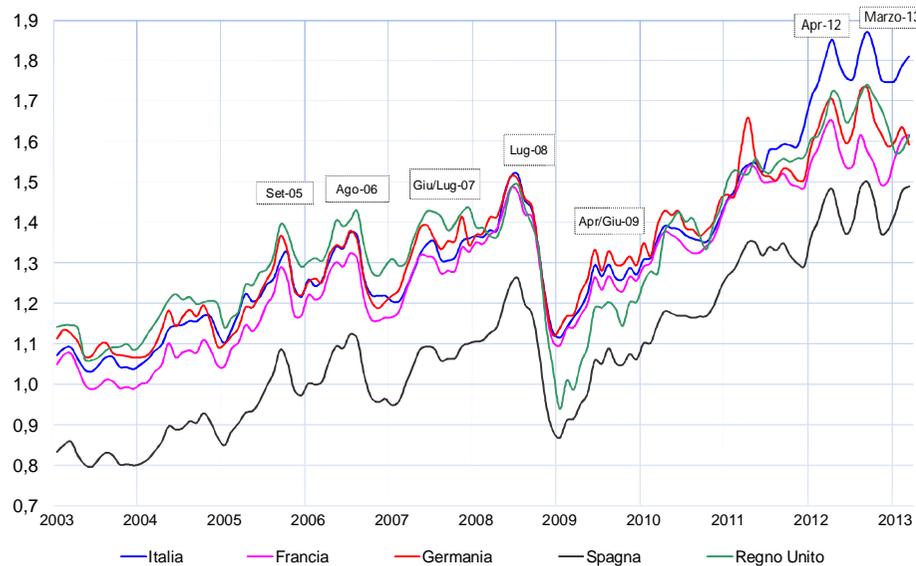


Grafico 8.1.7 - Prezzo al consumo del gasolio (€/litro, medie mensili)

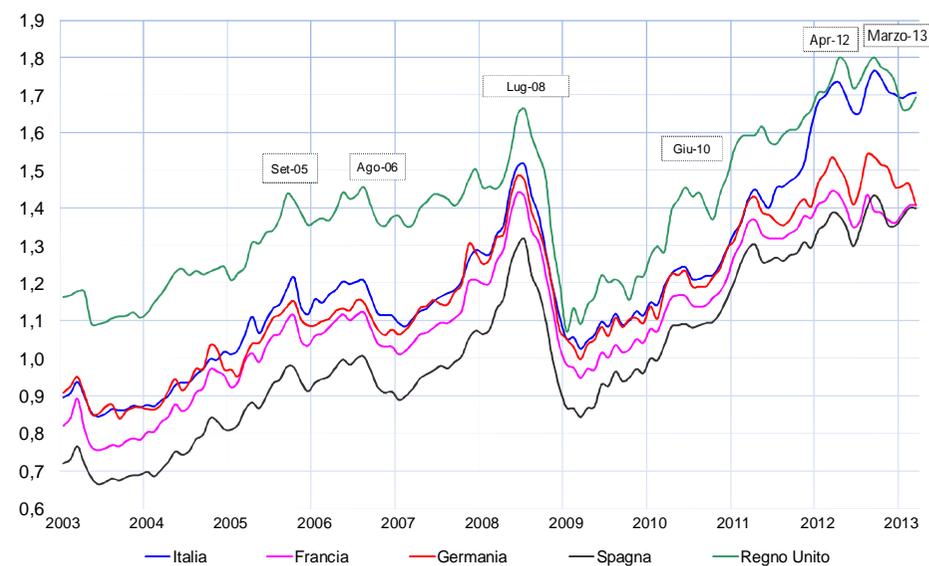


Grafico 8.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, feb-13)

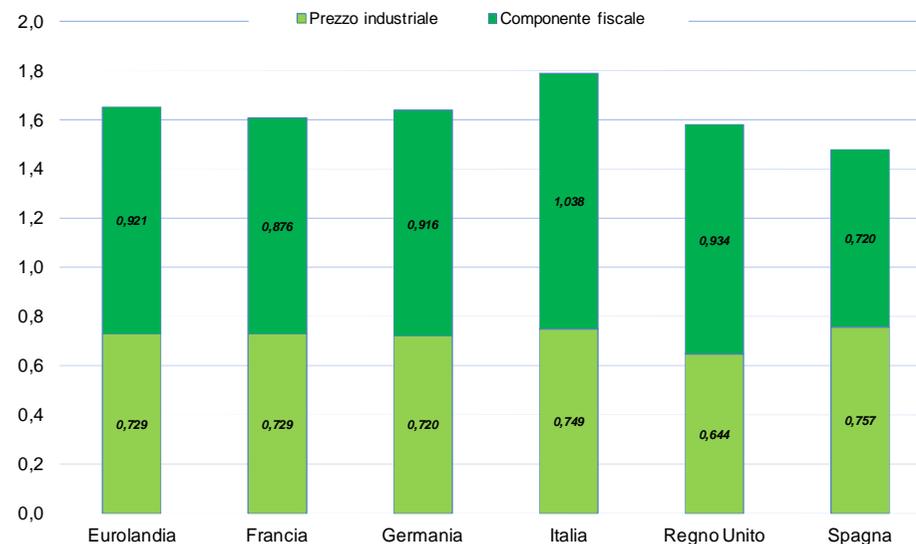


Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, feb-13)

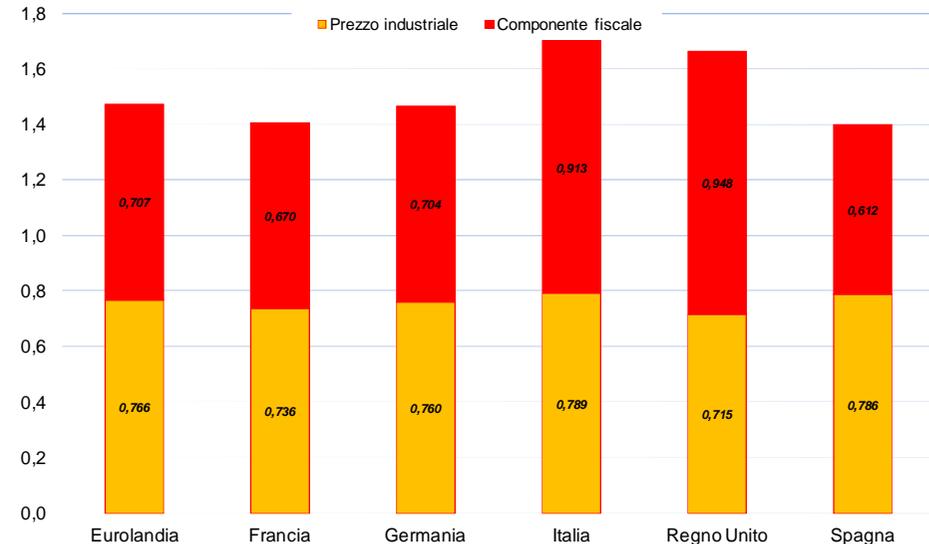


Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)

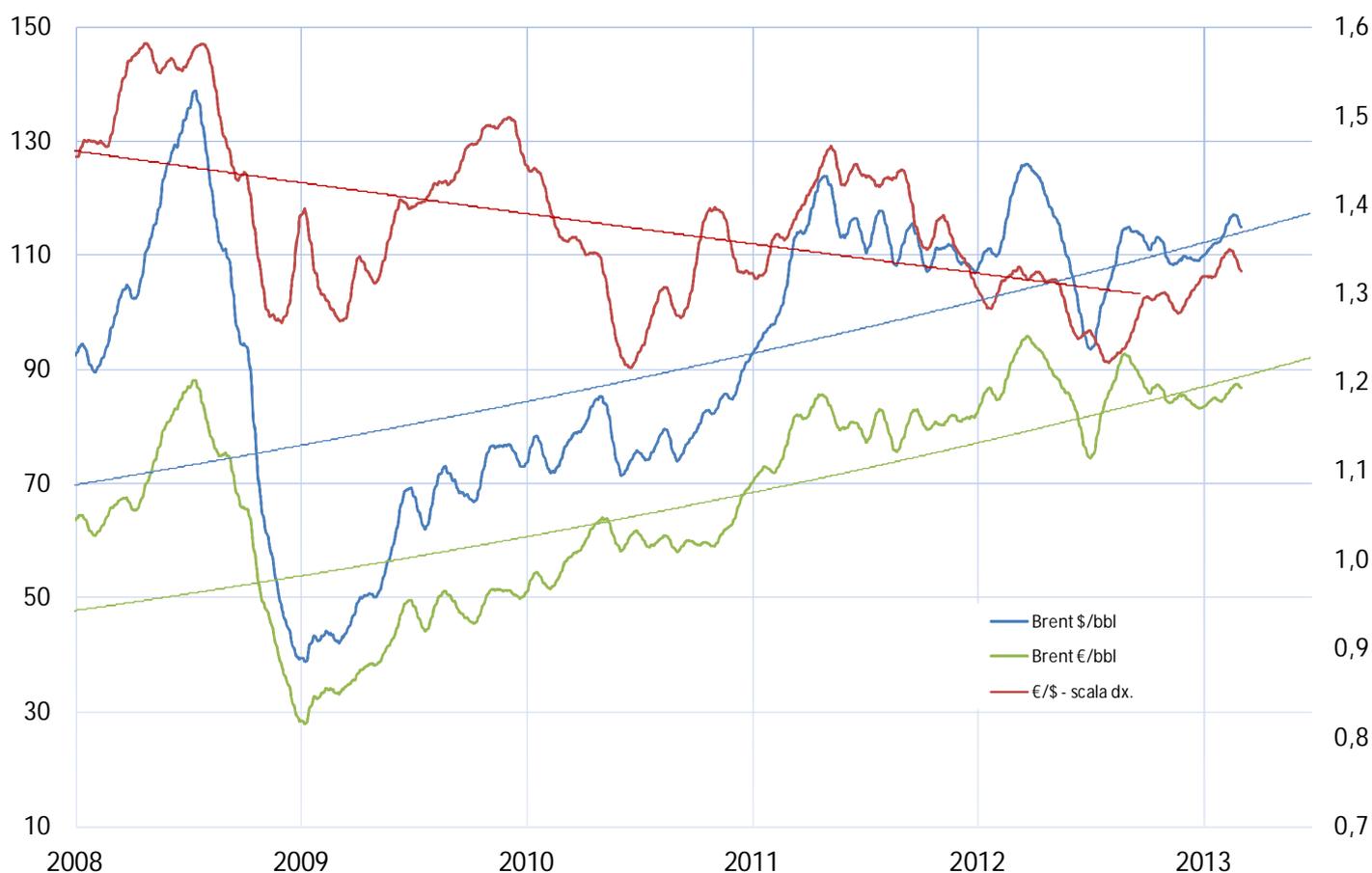


Tabella 8.1 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, febbraio 2013

	EU 17	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 17	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,729	0,729	0,720	0,749	0,644	0,757	0,766	0,736	0,760	0,789	0,715	0,786
Prezzo finale	1,650	1,605	1,636	1,787	1,578	1,477	1,473	1,406	1,464	1,702	1,663	1,398
Comp. Fisc.	0,921	0,876	0,916	1,038	0,934	0,720	0,707	0,670	0,704	0,913	0,948	0,612
Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)												
Prezzo Ind.	2,0	2	3		11	-1	2,3	5	3		7	0
Prezzo finale	14	18	15		21	31	23	30	24		4	30
Comp. Fisc.	12	16	12		10	32	21	24	21		-3	30
	BENZINA						DIESEL					

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea